

CCXXVII SEDUTA

(POMERIDIANA)

MARTEDÌ 6 NOVEMBRE 1951**Presidenza del Presidente CORRIAS ALFREDO**

La seduta è aperta alle ore 18 e 15.

FALCHI PIERINA, *Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

Continuazione della discussione sulle dichiarazioni del Presidente della Giunta circa i gravi danni subiti dalle zone colpite dalla recente alluvione.

GIUA ANGELO (D.C.) si duole che gli aiuti alle popolazioni colpite dal nubifragio non siano giunti con la tempestività necessaria. Peraltro, come anche Asquer ha riconosciuto, non si può dire che non si sia fatto niente. In circostanze così tragiche le autorità non dispongono in genere di una organizzazione tanto perfetta da consentire un completo e organico piano di aiuti. Secondo l'oratore, dopo aver trovato un alloggio adeguato per i senza tetto, si sarebbe dovuto procedere al puntellamento delle case pericolanti, alla predisposizione di opportune misure igieniche, alla riparazione e ricostruzione degli stabili pericolanti o crollati e infine alla ricostruzione delle strade e alla progettazione e costruzione di canali.

Riconosce, comunque, che si sarebbe potuto fare molto di più. A Osini, per esempio, si sarebbe potuto e dovuto provvedere all'immediato ricovero della popolazione. Lo intervento tempestivo avrebbe certamente alleviato le sofferenze di quegli abitanti. In simili circostanze, tutto è urgente e necessario, ma si doveva tener conto che le po-

polazioni colpite avevano bisogno in primo luogo di un ricovero sicuro, che non è stato loro fornito. Era necessario stabilire una graduazione delle necessità, decidere quali erano gli interventi più urgenti e quali quelli procrastinabili.

Certamente era molto difficile trovare alloggi per gli sfollati, e infatti solo una parte dei senza tetto ha potuto trovare una sistemazione in locali pubblici dei Comuni vicini, tanto più che vi è stata la resistenza delle autorità scolastiche, che temevano il pericolo di non poter iniziare le lezioni se i casamenti scolastici fossero stati occupati.

L'oratore ricorda che il primo a portare una parola di conforto e di speranza alle popolazioni di Osini e di Gairo, quando ancora tutte le vie di comunicazione erano interrotte, è stato l'Assessore Brotzu. Inoltre, sono giunti fino a Ierzu il Presidente della Giunta e il Sottosegretario Camangi. Ritiene anche doveroso sottolineare lo spirito di solidarietà dimostrato da tutte le autorità locali, che si sono prodigate nell'opera di soccorso e di ricovero delle famiglie più duramente colpite.

In un secondo tempo, anche i tecnici del Genio Civile hanno iniziato i loro studi per apprestare le prime opere di soccorso. A causa delle gravi e numerosissime interruzioni, le strade non verranno riparate se non con molto ritardo rispetto alle altre opere. Per le case, invece, il Governo ha già appaltato i primi lotti e presto appalterà i rimanenti. L'oratore dichiara di condividere il parere di Asquer circa i criteri da seguire nella ricostruzione dei villaggi.

Precisa poi che l'assistenza alle popolazioni di Osini e di Gairo è ora migliorata. Viene, infatti, distribuita quotidianamente anche la minestra calda, mentre in un primo tempo si distribuiva soltanto scatolame di vario genere. Anche il piano per la ripresa economica è in atto. Si vanno infatti predisponendo i provvedimenti a favore degli agricoltori, per la ricostruzione delle strade e dei villaggi, e così via. Tale piano verrà certamente concretato quanto prima.

Concludendo, l'oratore rileva con piacere il fattivo interessamento dimostrato dal Presidente della Giunta verso le popolazioni colpite, che hanno ricevuto un'assistenza immediata e soprattutto hanno sentito la solidarietà di tutto il popolo sardo. (*Consensi*).

COSSU (P.C.I.) esordisce lamentando l'assenza degli Assessori, i quali evidentemente non sentono l'importanza dell'attuale discussione.

L'oratore afferma che il problema delle zone colpite dall'alluvione non è un problema di pronto soccorso che possa essere risolto con provvedimenti di emergenza; si tratta, invece, di un problema di fondo, che va inquadrato nella situazione generale dell'Isola. E tale problema non è stato esaminato con la dovuta attenzione dalla Giunta regionale e dal Governo.

L'oratore dichiara che nelle zone colpite sono mancati anche i primi soccorsi: gli sfollati sono stati ricoverati in locali malsani e inadatti a contenere un così grande numero di persone; a Gairo si sono verificati alcuni casi di tifo. Inoltre, gli aiuti sono stati distribuiti con criteri di parte, mentre si sarebbe dovuto tener conto soltanto delle condizioni di bisogno. A Osini, i viveri vengono tuttora distribuiti nella casa parrocchiale.

L'oratore prosegue affermando che si è verificato un caso di inquinamento dell'acqua, provocato dalla rottura di un tubo. Nonostante la gravità e l'urgenza del caso, nessuna autorità si è recata in tale paese per prendere i provvedimenti necessari. Neppure l'Assessore Brotzu, che pure si era recato a Osini, ha sentito il dovere di fermarsi a Tertenia per sollecitare la riparazione del guasto.

A Osini si teme che i viveri vengano a mancare; eppure, secondo Cossu, quelli ivi portati dal consigliere Pernis non sono stati distribuiti. La verità è che non c'è mai

stato neppure il minimo indispensabile di assistenza e quel poco che è stato dato alle popolazioni lo è stato con criteri partigiani che tutta la popolazione ha rilevato.

Secondo l'oratore, il problema delle zone colpite dall'alluvione non può essere risolto con una legge regionale, bensì mediante interventi massicci dello Stato. La Giunta deve redigere un inventario non addomesticato, dal quale risultino dettagliatamente i vastissimi danni prodotti dall'alluvione.

L'oratore afferma che, in occasione della visita del Presidente Einaudi, nel Sarrabus è stata rispolverata ancora una volta la tecnica scenografica fascista, che ha suonato offesa al popolo sardo ed allo stesso Presidente della Repubblica, venuto per rendersi conto personalmente delle condizioni di vita delle popolazioni. In tale occasione sono stati assunti e licenziati, dopo appena poche ore di lavoro, numerosi operai, che dovevano soltanto dimostrare alle alte autorità dello Stato «il fervore di opere e la attività insonne» degli organi periferici. L'oratore dichiara di possedere una larga documentazione, dalla quale risulta come numerosi operai sono stati assunti e licenziati nella stessa giornata.

La situazione dell'agricoltura è gravissima. Da quattro mesi sono stati sospesi i pagamenti previsti dalla legge 1 luglio 1946 per favorire la massima occupazione. I mutui di miglioramento dell'Istituto di Credito Agrario sono irrisori. Ricorda all'Assessore al lavoro che il suo telegramma al Ministro al lavoro non ha nessuna attinenza col problema dell'agricoltura. L'Assessore, infatti, chiede il raddoppio del sussidio di disoccupazione, che si dà ai lavoratori dell'industria e a tutti gli altri lavoratori eccettuati quelli dell'agricoltura. Bene avrebbe fatto se avesse chiesto l'estensione del sussidio anche a questa categoria di lavoratori.

Oltre agli obblighi dello Stato, esistono anche quelli della Regione. Ma la Giunta — secondo Cossu — si dimostra ancora una volta debole e ligia ai voleri del Governo. Soprattutto nell'approssimarsi dell'inverno sarebbe necessario prendere provvedimenti urgenti e radicali. Le leggi di struttura devono essere prontamente emanate e applicate. (*Approvazioni a sinistra*).

CONTU (P.S.d'A.) esordisce dichiarando che avrebbe rinunciato alla parola se non

fosse stato convinto della importanza che riveste la discussione. Innanzitutto, rileva l'intesa fraterna esistente, che dà affidamento circa l'efficacia dei provvedimenti che verranno adottati. Afferma che non si può essere del tutto soddisfatti di quanto è stato fatto finora, ma riconosce l'insufficienza tecnica dell'agricoltura dell'Isola di fronte a necessità gravi ed improvvise. La lezione odierna dovrebbe almeno servire per cercare di migliorare le attrezzature e le organizzazioni tecniche.

Secondo l'oratore, gli interventi che le popolazioni attendono sono di due specie: in primo luogo, assistenza immediata, e, in secondo luogo, ricostruzione, con prevenzione da nuovi disastri. Per l'assistenza si è fatto ciò che si poteva fare, però è necessario «spoliticizzare» al massimo gli aiuti. Non bisogna dimenticare che si danno quattrini appartenenti al popolo italiano, al popolo sardo, e che tali quattrini non devono servire a scopi elettorali. Ciò dev'essere evitato assolutamente; in momenti così tragici non si deve turbare il senso di solidarietà che anima tutto un popolo.

Secondo l'oratore, la Regione non deve lasciarsi trasportare dal sentimentalismo. La Regione fa abbastanza quando viene incontro alle popolazioni colpite con la riparazione delle case. Suo compito principale è quello di richiamare il Governo al suo dovere verso una terra così pressantemente bisognosa anche senza le straordinarie calamità.

Nella sua relazione, il Presidente della Giunta aveva riconosciuto l'opportunità di estendere alle popolazioni colpite dall'alluvione le provvidenze stabilite dagli articoli 2 e 3 della legge sulla siccità. Il Consiglio, invece, ha stralciato dalla legge gli articoli. Ora il Presidente Crespellani assicura che essi diventeranno legge e saranno applicati quanto prima. Però, per la chiarezza, è necessario dire che i due articoli sono stati stralciati dalla maggioranza democristiana, nonostante le proteste dell'opposizione. Occorre provvedere con la massima urgenza a rendere operanti questi due articoli, perchè l'esattore continua implacabile la riscossione delle imposte.

Per quanto riguarda le strade, l'oratore rileva che esse non si possono riparare con semplici cantieri di lavoro, anche perchè accade troppo spesso che i lavoratori non ricevano le paghe al termine della loro

prestazione. La maggior parte delle strade sono ancora interrotte e impraticabili. Le ferrovie concesse, che hanno subito danni gravissimi, sono state, nella maggior parte, riparate. Ma si apprende che il tronco Arbatax-Lanusei verrà soppresso, e tale notizia preoccupa non poco, in quanto fa temere che si voglia iniziare con questo provvedimento la soppressione di tutte le ferrovie concesse.

Altro problema è quello trattato da Casu nel suo intervento: quello della collina. Esso è gravissimo, come possono dimostrare Osini e Gairo, che precipitano giorno per giorno verso il fondo valle. Non ci si può cullare in illusorie attese, poichè le frane non danno tempo. E' necessario bruciare le tappe, poichè vi sono altre vite in pericolo. E la gravità del fatto è confermata dalla condotta degli abitanti di Gairo, che avevano sempre rifiutato di abbandonare il villaggio, e che oggi pregano di essere allontanati subito.

Nelle popolazioni, secondo l'oratore, esiste un completo disorientamento, non solo per il problema alimentare, ma anche, e soprattutto, per quello gravissimo della ripresa economica. E' necessario che gli agricoltori sappiano a chi devono rivolgersi per far periziare i danni. Alla Regione spetta poi indicare allo Stato i settori che hanno bisogno del suo intervento.

Altro compito della Regione è quello di coordinare tutti i provvedimenti, prendendo su di sé tutta la responsabilità della ricostruzione. La Regione, in effetti, dev'essere l'organo coordinatore ed esecutivo delle provvidenze del Governo. Non si può lasciare alla burocrazia statale, sempre lenta, il compito di provvedere alla ricostruzione. La Regione deve ottenere dal Governo che le sue competenze vengano integrate con il sistema della delega dei poteri, affinché la Giunta possa prendere la direzione dell'opera di ricostruzione dell'Ogliastra, del Sarrabus, della Baronia e di tutte le altre zone colpite.

Conclude auspicando che il Consiglio approvi un ordine del giorno nel quale siano solennemente affermati tutti i criteri sui quali deve basarsi l'opera della ricostruzione. (*Consensi*).

COCCO (P.C.I.) esordisce ricordando la discussione apertasi in Consiglio circa l'utilità della discussione sulle dichiarazioni del Presidente della Giunta. La maggio-

ranza intendeva approvare un progetto di legge senza discutere il problema generale, che è di una gravità senza precedenti. Le sinistre chiedevano invece che si esaminassero tutti gli aspetti del problema, e si deve alla sensibilità del Consiglio se quest'ultima opinione ha finito per prevalere.

Le sinistre attendevano un impegno politico da parte della Giunta, che invece ha fatto una specie di rapporto prefettizio. Ciò sarebbe stato naturale per un organo amministrativo, ma non lo è per un organo politico. Alla elencazione dei danni avrebbero dovuto seguire impegni precisi. Questi impegni, invece, non sono stati presi, e ciò dimostra una preoccupante insensibilità di fronte ai mali che affliggono l'Isola.

L'oratore ritiene che le conseguenze del nubifragio sarebbero state di gran lunga minori, se la cecità politica dei Governi che si sono succeduti in Italia non avesse costantemente agito in senso contrario al progresso dell'economia regionale; cecità che è caratteristica inconfondibile della borghesia italiana, che ha sempre prediletto le avventure militari e gli investimenti improduttivi che hanno gravato sul popolo. A tale cecità è imputabile l'arretratezza del Meridione e della Sardegna, che pone ancora come premessa della sua rinascita la riforma agraria. Per tali motivi, secondo l'oratore, la Sardegna continua a subire i capricci della natura, mentre la maggioranza

dimostra completa incomprendione dei problemi che assillano l'Isola. La Giunta ha, infatti, tentato di sorvolare sui problemi più gravi, senza tener conto della situazione realmente esistente.

Nell'affrontare la situazione verificatasi in seguito all'alluvione, bisogna tener presente, in primo luogo, che si devono dare alle popolazioni i mezzi per riprendere l'attività produttiva, e, in secondo luogo, che si devono risolvere finalmente i problemi di fondo, che sono quelli del Piano di rinascita. Esiste un impegno costituzionale da parte dello Stato, e la Regione deve far sì che tale impegno sia mantenuto a tutti i costi. La Sardegna non chiede niente che non le sia dovuto; deve, dunque, pretendere che il Governo le dia i mezzi necessari per affrontare alla radice i mali che determinano la sua arretratezza.

Comunque, Giunta e Governo non possono sfuggire alle loro responsabilità. Entrambi devono intervenire per eliminare le cause dei disastri. Ma la Giunta sembra che non si sia posta su tale terreno. Le sinistre hanno voluto la discussione proprio per impegnare la Giunta in tale senso, per far sì che i piani studiati vengano applicati e che se ne studino altri. (*Approvazioni a sinistra*).

La seduta è tolta alle ore 20 e 30.